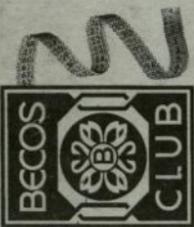


Snella & Soda
negli Istituti di Bellezza



7 0602
9 771124 883008

Snella & Soda
negli Istituti di Bellezza



il Giornale

Anno XVIII, N. 20, una copia L. 1500

del lunedì

Spec. abb. post. comma 26 - art. 2 - legge 549/95 - Milano

Milano, lunedì 2 giugno 1997

LE RAGIONI DEL VINO

Alessandro Masnaghetti

Francia contro resto del mondo

Se il successo del Sassicaia 1985 snella prima degustazione del Grand Jury Européen aveva suscitato non poco clamore nel mondo vinicolo d'oltralpe (che non si aspettava di trovare questo vino su un gradino più alto rispetto ai grandi Bordeaux), credo che i risultati della terza e più recente degustazione svoltasi a Chateau Pichon Longueville siano destinati a lasciare un segno ben più profondo nel cuore dei nostri cugini francesi. E questo per una serie ben precisa di motivi.

Innanzitutto perché la degustazione, che vedeva fianco a fianco alcuni tra i migliori Chardonnay di Francia e un gruppetto di «pirati» provenienti da Italia, Spagna, Stati Uniti, Australia, Svizzera e Germania, ha visto l'affermazione netta e indiscutibile dello Chardonnay Private Reserve del californiano Robert Mondavi, che non solo si è aggiudicato la classifica generale sulle tre annate in assaggio (1994, 1992 e 1989) ma anche quelle parziali relative alle annate 1994 e 1989.

Secondo perché i risultati, come già accaduto nelle precedenti degustazioni, riflettono l'opinione di un gruppo di degustatori (il Grand Jury, appunto) in cui i membri di scuola francese sono in netta maggioranza (segno quindi che la presunta riconoscibilità dei vini non francesi non è poi così scontata). Terzo, e non da meno, perché questa degustazione vede ridimensio-

nati molti vini francesi di grande nome (e di grande prezzo), che evidentemente in degustazione alla cieca non riescono ad avere quell'impatto sui degustatori che invece hanno quando le bottiglie si presentano con la loro bella etichetta.

Quarto ed ultimo, perché la presunta superiorità dei vini francesi con l'invecchiamento non è stata certo dimostrata dalla degustazione dell'annata 1989 mentre si è rafforzato un mio antico convincimento, e cioè che i vini di Borgogna, checché ne pensino i sostenitori di questa regione viticola, sono ancora troppo spesso sovrastimati (sia come prezzo sia come qualità) senza garantire la tenuta e la regolarità di risultati che per esempio contraddistinguono i vini di Bordeaux.

Per quanto riguarda invece i vini italiani in degustazione, molto buono il risultato ottenuto da Cà del Bosco, che si piazza addirittura al quinto posto nella classifica generale mentre nelle classifiche per annata, come potrete vedere qui sotto, il 1994 strappa un ottimo quarto posto davanti a nomi di grandissimo prestigio come Coche-

Dury, Sauzet, Jean Marc, Morey, Domaine Valette e altri ancora. Bene anche l'annata 1989 che oscilla tra il decimo e il sesto posto a seconda del metodo di calcolo adottato per redigere la classifica. Meno brillante invece il risultato dello Chardonnay Gaia & Rey, che si piazza bene solo nella classifica dei 1994 (tra l'ottavo e il decimo posto).

Tra gli altri «pirati» da segnalare la regolarità dello Chardonnay Milmanda di Miguel Torres e l'affascinante Chardonnay di Donatsch.

Classifica generale: 1) Chardonnay Private Reserve - Mondavi; 2) Mersault Charmes - Lafon; 3) Montrachet Marquis de Laguiche - Drouhin; 4) Chevalier Montrachet - Domaine Bouchard; 5) Chardonnay - Cà del Bosco; 6) Chardonnay - Mountadam; 7) Mersault Perrières - Coche-Dury; 8) Bienvenue Bâtard Montrachet - Olivier Leflaive; 9) Chardonnay Roxburgh - Rosemount Estate; 10) Chardonnay Milmanda - Miguel Torres. **Classifica Annata 1994:** 1) Chardonnay Private Reserve - Mondavi; 2) Mersault Charmes - Lafon; 3) Chardonnay Roxburgh - Rosemount Esta-

te; 4) Chardonnay - Cà del Bosco; 5) Chevalier Montrachet - Domaine Bouchard. **Classifica annata 1992:** 1) Montrachet - Domaine Prieur; 2) Chardonnay Private Reserve - Mondavi; 3) Pouilly Fuissé - Domaine Valette; 4) Montrachet Marquis de Laguiche - Drouhin; 5) Chevalier Montrachet - Domaine Bouchard. **Classifica annata 1989:** 1) Chardonnay Private Reserve - Mondavi; 2) Mersault Perrières - Coche-Dury; 3) Corton Charlemagne - Louis Latour; 4) Mersault Charmes - Lafon; 5) Bienvenue Bâtard Montrachet - Olivier Leflaive.

Già che siamo in tema vediamo di concludere con qualche buon consiglio sui migliori Chardonnay italiani attualmente sul mercato partendo da quello che ormai possiamo definire un vero e proprio classico del genere, ovvero lo Chardonnay Bussiador 1995 di Aldo Conterno (tel. 0173/78150), uno dei pochi vini italiani in barrique ad essere indiscutibilmente e costantemente al livello dei grandi del mondo (un vero peccato che non fosse nella degustazione del Grand Jury). Sempre ottimo, e sempre di Aldo Conterno, lo Chardonnay Printanié 1996, che contrariamente al Bussiador viene elevato esclusivamente in vasche di acciaio e sottolinea così in modo perentorio tutta la dolcezza e tutta la profondità di questo vitigno. Bene infine anche il Pomino Benefizio 1994 dei Marchesi de' Frescobaldi (tel. 055/230205).